

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **77 (1968)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

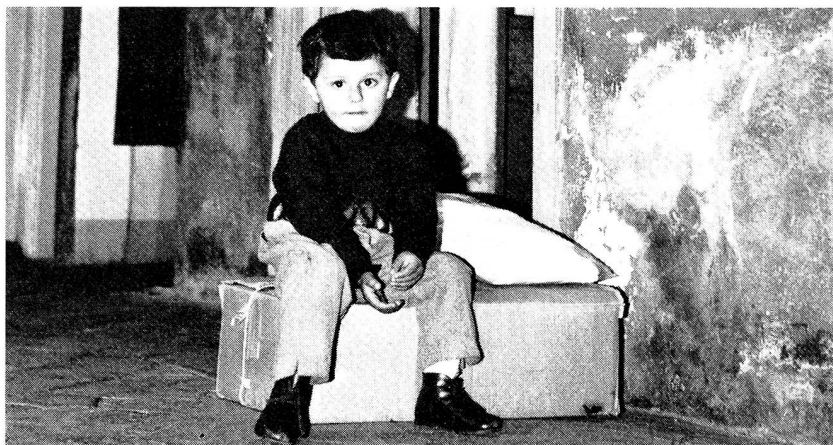
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A Chiasso, a Locarno, a Bellinzona, nella Leventina, le locali sezioni della Croce Rossa svizzera hanno senza indugio provveduto all'assistenza dei Siciliani, mettendo alla loro disposizione l'occorrente materiale, trovando alloggi, accordando sussidi.



Croce Rossa nel Ticino

Sambuca, Partanna, Montevago, Santa Margherita Belice...

Nomi di paesi del «triangolo della morte» in Sicilia, divenuti di uso comune nel Ticino. Lo erano già prima, ma entro cerchie ristrette, poichè molti dei loro cittadini lavorano da noi: in Leventina, sui cantieri del locarnese, in qualche industria del Mendrisiotto e del bellinzonese.

Li raggiunsero, dopo pochi giorni dal disastro, i familiari. I fratelli con moglie e bambini, i genitori anziani, qualche parente stretto. Si pensò ad una sistemazione immediata: non sarebbero stati molti... forse. A Chiasso ne giungevano, ma passavano oltre: proseguivano per la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra. A Chiasso una donna anziana arrivò con un gruppo di nove bambini tra uno e cinque anni che sarebbe andata a portare ai genitori in Germania. Il primo soccorso fu dato a tutti alla frontiera dalle autorità italiane, da quelle svizzere, dai posti di assistenza della Protezione cattolica e delle Amiche della giovane protestanti. Bisogna dire che l'esodo ci sorprese: perchè non restavano nel loro paese dove tutto era in atto per soccorrerli? Anche la solidarietà internazionale aveva dato prova immediata di efficienza.

Le ragioni dell'esodo

Le ragioni dell'esodo le ha illustrate Tumiati su «La Stampa». Aveva assistito alla lotta tenace dei fiorentini

per ridar un volto alla loro città semidistrutta dalle inondazioni. Si può stabilire un paragone tra le due catastrofi? Si può. A Firenze l'inondazione ha colpito e si è ritirata, non vi era da temere il ripetersi dell'improvviso allagamento delle strade, degli argini che crollano: i provvedimenti erano in corso. Si poteva iniziare l'opera di ricostruzione, stabilire dei piani da svolgere a tappe successive, sapendo che quanto fosse compiuto ieri sarebbe rimasto e l'opera seguente si sarebbe aggiunta alla prima. In Sicilia, invece, il terremoto non è fenomeno naturale che si possa controllare. Colpisce oggi, tace e ritorna. La terra non ha ancora finito di tremare. La gente ha paura e scappa... Non si può dir loro restate, tra... quanti mesi...? riavrete le case. Sotto alle tende la vita si fece rapidamente impossibile: acqua, fango, neve. Il freddo colpisce bambini e anziani: le polmoniti non si contano. Inutile dunque qualsiasi paragone che dica coraggiosi i fiorentini e pavidì i siciliani. Le condizioni sono troppo diverse.

«Siamo terremotati in testa»

La visita da noi compiuta ad alcune famiglie rifugiate nel Ticino conferma le considerazioni del giorno-

lista italiano: giovani e anziani non sono ancora sicuri di non veder da un momento all'altro il pavimento aprirsi sotto i piedi, qualcuno si sveglia di notte e urla. Questo è il loro dramma, la paura: siamo terremotati in testa, dicono.

Il soccorso da dare a queste persone deve dunque considerare in primo luogo questa situazione e gli addetti all'assistenza, delle diverse sezioni della Croce Rossa nel Ticino, ne tengono conto. Collaborano strettamente con il consolato generale d'Italia e le agenzie consolari, con Don Carlo della missione diocesana per gli immigrati italiani, con i diversi servizi nostri, ma in modo speciale curano i contatti umani.

Le difficoltà

Non per la prima volta si presentano alle nostre frontiere gruppi di persone in cerca di asilo, ma questi casi sono completamente diversi. Per gli ungheresi si provvide ad istituire campi dove vennero assistiti in forti gruppi, durante la guerra rifugiati politici e civili vennero installati negli alberghi, ormai chiusi. Provvedimenti del genere non sono ora possibili: le famiglie desiderano rimanere unite, i parenti vogliono per quanto sia possibile ospitarli nelle loro case. Ecco nato il problema alloggi, già difficile per noi. Nel Mendrisiotto

Alla stazione di Roma, i pionieri della Croce Rossa italiana consegnano soccorsi alle vittime del terremoto che si recano sul continente.

Photo Keystone, Roma



vi son famiglie che hanno offerto gratuitamente appartamenti sfitti, in attesa che il capo famiglia possa lavorare e infine pagare. In Leventina a un mese dall'inizio dell'azione, ancora non si era soddisfatti. Gli alloggi mancano e le sistemazioni sono tuttora di fortuna. Così dicasi a Locarno e nella regione di Bellinzona: gruppi di diverse persone devono dormire in camere che le nostre leggi sanitarie prevedono per una persona sola. I materazzi si ammucciano di giorno e si stendono per terra di notte.

I controlli sanitari

Di fronte a tale situazione i responsabili della Croce Rossa sono intervenuti con controlli sanitari immediati: schermografie, visite ai bambini e agli adulti. Tutti i servizi cantonali hanno messo a disposizione i loro impianti, i medici di ogni regione hanno collaborato attivamente. Negli ospedali diversi siciliani vengono curati, alcuni di disturbi nervosi provocati dalla paura, dall'angoscia, dagli stenti.

Il lavoro

Uomini e donne, appena posto piede sul nostro territorio hanno chiesto di poter lavorare. Gli uffici di collocamento, i sindacati ricevono ogni giorno nuove domande. I datori di lavoro, quando vi siano posti liberi, accoglierebbero volentieri queste forze, ma soprattutto nelle fabbriche chiedono il certificato di tirocinio e nell'edilizia siamo in periodo di stagione bassa.

Il difficile problema non è soltanto nostro: pur nell'Italia del nord, dove molti sono affluiti, ci si lamenta poiché non si sa come impiegare uomini e giovani capaci soltanto di zappar la terra e custodire pecore; eppure alcuni sono muratori di buona formazione. Già hanno lavorato in Svizzera per quattro, cinque anni, son tornati a casa con il gruzzoletto per costruire

Nel Mendrisiotto vi sono famiglie che hanno offerto gratuitamente apparta-mente sfitti, in attesa che il capo famiglia possa lavorare e infine pagare. Il Presidente della locale sezione Croce Rossa ha pure offerto il proprio lettino che servi ai propri figli...

la casa: la casa è crollata, hanno raggiunto con tutta la famiglia un figlio che qui lavora. Come si risolveranno queste situazioni? E, tra altro, che cosa faranno quando scadranno i sei mesi di soggiorno concessi dalle autorità federali di polizia? La nostra relazione sarà tutta punteggiata di punti interrogativi: la situazione diviene di giorno in giorno più difficile. La Croce Rossa, grazie alla colletta, potrà mantenere queste famiglie e assisterle, ma non per anni. In Leventina qualche migliore possibilità esiste, nel sottoceneri ne avremo, per le donne, al momento in cui si inizierà la stagione turistica. Per una parte di loro, il lavoro in albergo diverrà fonte di entrata.

Questi casi isolati non risolvono, ad ogni modo, la situazione generale.

I bambini

I bambini sono il punto doloroso e dolorante. Le mamme non se ne vogliono staccare e vanno a riprenderseli anche se, per toglierli da situazioni impossibili, si affidano a famiglie. Le richieste di ospitar bambini giunsero numerosissime, subito, alla Croce Rossa fin dai primi giorni in cui si seppe dell'arrivo di famiglie intere. Il loro collocamento lontano dalle madri non è possibile; intanto son quasi sempre bimbi piccolissimi che la madre allatta ancora. Per gli altri si provvede grazie alla collaborazione delle autorità che li accolgono negli asili e nelle scuole. Prima, abbiamo visto, passano alla visita approfondita dei medici e son rivestiti da capo a fondo. In tal modo, almeno durante la giornata, sfuggono alla promiscuità, vengon nutriti come si deve e curati se del caso.

Il Conorzio profilattico materno e pediatrico di Locarno, per esempio, è in continua attività per l'assistenza ai neonati e alle mamme. A Locarno un nastro rosa: è nata una bambina alla signora Concetta. La prima venuta al mondo su suolo ticinese, da quanto ci consta. Il papà ha vent'anni, la madre qualcuno di meno: ha viag-



giato per due giorni e mezzo per giungere nel Ticino e togliersi da sotto alla tenda dove viveva da quindici giorni.

Le forme dell'assistenza Croce Rossa

Dalla Leventina ci comunicano:

«Abbiamo dovuto fare appello alle autorità comunali di Faido e di Quinto. Abbiamo pregato i siciliani di iscriversi in Municipio dove è venuto a più riprese l'assistente sociale del consolato generale d'Italia a Lugano. Abbiamo organizzato un centro di raccolta di indumenti e biancheria e col ricavato di due tombole subito organizzate abbiamo distribuito buoni viveri.»

«La Curia ci ha dato il permesso di utilizzare i letti della Casa San Girolamo, attualmente inattiva: li portiamo nelle case e da Berna ci giungono i materazzi e le coperte della Croce Rossa.»

«Stiamo organizzando una distribuzione di scarponi da lavoro, che Berna ci manda, per quanti potranno lavorare sui cantieri.»

A Mendrisio ci dicono:

«Sono scappati per paura. Stanno qui su un piede solo. Pronti a partire se appena si saprà come si mettono le cose nel loro paese. Cercano intanto lavoro, ma non se ne trova. Abbiamo

avuto molti ammalati: di polmonite, causa la permanenza sotto alle tende, per disturbi vari causa l'angoscia. Distribuiamo letti, buoni viveri, alimenti per bambini. È un lavoro di ogni giorno.»

Bellinzona ci informa:

«Quando il 26 gennaio i siciliani hanno cominciato ad entrare in Svizzera, la neve e il freddo rendevano più angosciosa la loro situazione. Ci siamo dati da fare per vestire in fretta e in modo sufficiente un certo numero di persone fuggite da casa con le sole ciabatte e quanto avevano indosso. La nostra popolazione ha prestato loro letti, materassi, coperte e lenzuola: ora dobbiamo sostituire questo materiale che la gente del nostro paese ha loro prestato.»

Lugano:

Ci siamo rivolti al consolato, ma finora non ci vennero segnalati casi urgenti di soccorso nel luganese. La nostra gente, senza nemmeno essere invitata, ha mandato alla Croce Rossa indumenti e viveri vari. Li abbiamo caricati su un camion e mandati in Leventina, dove sappiamo esistono necessità. Molti ci hanno chiesto di ospitare bambini, ma nessuno dei siciliani se ne vuole separare...»

A Locarno abbiamo raccolto informazioni generali interessanti:

«Il consolato e gli addetti al consolato si occupano della raccolta e della completazione dei documenti. Ciò che

ci facilita moltissimo il lavoro amministrativo. La centrale del materiale di Berna ha messo immediatamente a disposizione tutto quanto fosse necessario: letti completi, alimenti per bambini, una somma per le prime spese urgenti. Alla sede della Croce Rossa si presentano regolarmente famiglie intere alle quali le signore della sezione distribuiscono indumenti di ogni genere. I medici hanno mandato medicinali ed uno di loro si è offerto per la cernita degli stessi e l'indicazione precisa dell'uso cui possono essere adibiti. Molte carrozzelle offerte risolvono lo spinoso problema dell'alloggio — bambini — piccoli, abbiamo pagato qualche affitto di locali, allacciato relazioni con l'Optima, con il consorzio, con le autorità sanitarie. Il lavoro è molto, ma scorre via.»

Quanti sono?

Li abbiamo suppergiù contati il 20 febbraio: 9 famiglie nel Mendrisiotto con 23 persone in totale, 25 nel Bellinzonese con 110 persone (63 adulti, 15 adolescenti, 32 bambini), 36 nuclei familiari a Locarno e dintorni con 151 persone (altre 50 sono in arrivo), 170 rifugiati circa nella Leventina. Dunque: 454 persone. Un numero di fantasia, poichè mentre scriviamo ogni sezione ci annuncia, ogni giorno, l'arrivo di due, tre famiglie o di persone isolate. Queste sono soltanto le persone che si presentano alla Croce Rossa, altre ne sono entrate che hanno dichiarato di non aver bisogno di nulla. Pensiamo di non esagerare se calcoliamo, per quando queste parole usciranno sulla Rivista, una presenza nel Ticino di circa 600 siciliani terremotati. Il nostro articolo deve, per forza di cosa, concludere con una nota pessimistica.

La situazione si complica ogni giorno di più: potremmo dire che non ci mancano i soldi nè la volontà di soccorrere, ma la forma del soccorso non può essere stabilita in maniera chiara. Manca ogni premessa per garantire un futuro sicuro a queste per-

sone. Il lavoro scarseggia pure da noi, per operai non specializzati; le disposizioni sono d'altra parte precise per quanto si riferisce all'assunzione di mano d'opera estera in tutti i campi. Sarebbe necessario un intervento diretto della Croce Rossa svizzera sui luoghi stessi del disastro. Molti ci chiedono perchè la nostra Croce Rossa non porta laggiù case prefabbricate, non installa asili, ospedali, centri assistenziali?

La Croce Rossa svizzera ha fatto pervenire subito ai terremotati coperte e viveri per un importo di 250 000 franchi. Considerando i casi segnalati dalla consorella Croce Rossa italiana, il Comitato centrale della Croce Rossa svizzera ha deciso di iniziare subito l'opera di ripristino della vita normale per le famiglie sinistrate mettendo a disposizione 600 000 franchi per la compera in Svizzera e la distribuzione immediata di mobiglio e utensili di cucina. Le prime consegne potranno essere iniziate nel giro di tre mesi. I doni verranno distribuiti dalla Croce Rossa italiana in collegamento con le autorità locali. Il saldo del montante della colletta sarà probabilmente impiegato nella realizzazione di un progetto che diverse società nazionali della Croce Rossa stanno studiando in comune: per esempio la costruzione di un dispensario regionale con servizio per madri e bambini. Oltre, evidentemente l'assistenza diretta a quanti si trovano sul nostro territorio.

Disposizioni generali

Il punto alla situazione, con il lodevole intento di chiarirla e dare disposizioni generali per il futuro, si fece a Bellinzona il 4 marzo scorso durante una riunione alla quale presenziarono i responsabili delle diverse sezioni, il capo della polizia degli stranieri nel Ticino, i delegati del Consolato d'Italia a Lugano, corrispondenti di giornali ticinesi e della Svizzera interna, della Radio di Basilea e di Radio Monteceneri.

La riunione venne diretta dal presidente della Sezione di Bellinzona signor Silvietto Molo.

Esposero le difficoltà del momento i rappresentanti delle sezioni ed a conclusione dell'incontro, il capo della polizia degli stranieri, signor Gilardi, ha riassunto in quattro punti di intervento, da parte delle autorità, l'opera di sistemazione dei 500—600 siciliani ospitati nel Cantone. Non è ancora possibile, infatti, dare il numero esatto: diversi sono già partiti, alcuni sono ritornati in Sicilia chiamati dalle autorità delle regioni ove alcune attività hanno già potuto essere riprese. Qualcuno è partito per rendersi conto della situazione laggiù ed è ritornato. Insomma, una situazione fluida che si spiega con le difficoltà di ogni genere esistenti in Sicilia.

I quattro punti indicati sono i seguenti:

Ammissione: è regolata dalle disposizioni della polizia degli stranieri. Sono ammessi i figli, i genitori, la moglie dell'operaio italiano già residente nel cantone con permesso di lavoro. I comuni riceveranno ancora in settimana l'incarico di registrarli e di dar comunicazione degli elenchi alla polizia degli stranieri. Ogni membro della famiglia riceverà un permesso di soggiorno gratuito.

Assistenza: la Croce Rossa continuerà nell'opera d'assistenza fino a quando le persone che avranno trovato lavoro saranno in grado di guadagnare per se stessi e per i familiari. Le autorità locali risolveranno, con la Croce Rossa, i problemi locali.

Controllo sanitario: tutti i lavoratori che saranno assunti nelle fabbriche, sui cantieri, nei luoghi di lavoro in generale passeranno la visita di controllo a Chiasso. Tutti gli altri: bambini, donne, anziani verranno sottoposti alla schermografia negli appositi autocarri mandati sul posto, d'accordo con il dipartimento d'igiene.

Lavoro: tutti i posti di polizia riceveranno, disposizioni per il rilascio di permessi di lavoro a tutti gli operai non specializzati ed alle persone che non abbiano attività direttiva. I datori di lavoro sono pregati di prov-

vedere ad assumerli (si tratta in totale di 100—150 persone), anche al di fuori dei contingenti previsti per la limitazione della mano d'opera estera.

La polizia degli stranieri intende adottare misure che non aggravino la difficile situazione di questi siciliani, ma tutti dovranno annunciarsi senza tema alle autorità. Se si riscontrassero casi di persone che tentassero di sottrarsi a tale esigenza provvedimenti speciali dovranno essere presi. Le disposizioni valgono per un termine di sei mesi. Al di là di questo termine la situazione generale verrà studiata ulteriormente.

Visita ai siciliani nel Ticino

Il sottosegretario al ministero degli affari esteri italiano, *senatore Oliva*, è giunto nel Ticino il 20 di marzo per

incontrarsi con i siciliani giunti tra noi dopo il terremoto che ha devastato il loro paese. Ha dato appuntamento a quelli risiedenti nella Leventina e nel Bellinzonese chiamandoli a raccolta nella Casa d'Italia di Bellinzona. Qui hanno avuto campo di contrarsi con i rappresentanti delle autorità italiane nel Ticino e in particolare con il *ministro Pizzirani*, console generale d'Italia a Lugano ed i suoi collaboratori. Vennero discussi ad uno i casi, in relazione all'opera di rifusione dei danni subiti dai terremotati e che il governo italiano si è impegnato a riparare.

Un lavoro difficile, che richiede molta comprensione e lo studio di ogni caso che si presenta diverso per ogni persona.

Altro incontro del senatore Oliva nella Casa d'Italia a Locarno, per gli stessi scopi.

I rappresentanti delle Sezioni ticinesi della Croce Rossa vennero in-

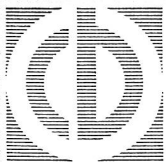
vitati ad assistere a queste riunioni: così a Bellinzona giunsero oltre alle signore che si occupano dell'azione nel bellinzonese, anche le rappresentanti della Leventina e di Chiasso, mentre per Loocarno i colloqui si svolsero nel pomeriggio.

Il senatore Oliva ha fatto presenti ai suoi connazionali le difficoltà che si devono affrontare pure in Svizzera per dare un soluzione a questo problema di natura particolare, proprio nel momento in cui anche il paese ospitante ha i suoi rifugiati e danneggiati da assistere. Le valanghe non hanno risparmiato vari cantoni svizzeri di montagna distruggendo case, uccidendo e ferendo abitanti.

Egli ha vivamente ringraziato la Croce Rossa svizzera, e in particolare i rappresentanti ticinesi, per il sollecito intervento e le autorità per le autorizzazioni di soggiorno e per l'impegno a procurar lavoro a quanti possano lavorare.

Clichés + Photolithos

Photogravure Bienna SA
2500 Bienne Tél. 032 2 40 27



**PHOTO—
GRAVURE
BIENNA**

Fabrication et vente

de cages pour animaux de laboratoire avec ou sans abreuvoirs automatiques.

Rayons mobiles pour le rangement rationnel des cages.

Couveuses et cages d'engraissement en batterie, cages d'exposition.

Rénovation et modernisation d'anciennes installations.

L. Oppliger fils
3176 Neueneegg
Téléphone 031 94 12 12

Conseils gratuits



Installations d'épuration des eaux usées avec disques biologiques

épuration mécanique - biologique - chimique pour:
communes 1000 - 10 000 equ-hab
villages 100 - 1 000 equ-hab
résidences isolées 12 - 75 equ-hab

- degré d'épuration optimum
- adaptation à toute variation de débit et de pollution
- coût d'exploitation peu élevé
- entretien simple
- grande sécurité de fonctionnement
- fonctionnement silencieux

MECANA SA MASCHINENFABRIK

8716 Schmerikon, Téléphone 055 5 75 61